

## I Nomadi

Cominciano nel 1963 all'insegna del *beat* e della musica da ballo, esibendosi nei dancing tra Modena e Reggio Emilia, ma non tardano ad approdare al rock, e a brani riguardanti i problemi sociali e le inquietudini giovanili di un'epoca tormentata e creativa. Non a caso il loro primo singolo del 1965 contiene un brano del rocker americano Dion Di Mucci, divenuto in italiano *Donna la prima donna*.

Seguono *Come potete giudicar*, (da *The Revolution Kind*, pagina piuttosto "ribelle" di Sonny Bono) e, subito dopo, *Dio è morto* dell'ancora sconosciuto [Francesco Guccini](#): la canzone è messa al bando dalla Rai ma elogiata da Papa Paolo VI per il suo impegno pacifista e perciò trasmessa ripetutamente dalla Radio Vaticana.

I Nomadi fanno perno sulla voce particolarissima di Augusto Daolio, sulle poliedriche tastiere di Beppe Carletti, nonché su Franco Midili (chitarra), Gianni Coron (basso) e Gabriele Copellini (batteria). La popolarità del quintetto è ormai tale da giustificare il debutto a 33 giri, che avviene nel 1966 con *Per quando noi non ci saremo*, con pagine rivisitate degli Small Faces (*Quattro lire e noi*), di [Bob Dylan](#) (*Ti voglio*), dei [Kinks](#) (*Spegni quella luce*). Ma è presente anche lo strumentale orientaleggiante *Barakukà*, ci sono *Il disgelo* e *Per fare un uomo*, altre due pagine di [Francesco Guccini](#), nei cui confronti Daolio e i suoi tendono a stabilire il rapporto che negli Stati Uniti lega [Bob Dylan](#) ai [Byrds](#).

L'allora imperante *flower power* non manca di sedurre i Nomadi, come dimostra la canzone del 1967 *Un figlio dei fiori non pensa al domani*, (testo di [Guccini](#) su musica dei [Kinks](#)). Intanto Coron e Copellini lasciano il posto al bassista Umby Maggi e al batterista Giampaolo Lancellotti e la musica del gruppo sposa un [pop](#) melodico che, nei contenuti, rasenta sempre più spesso il disimpegno. Ma propizia le vendite, come provano *Un pugno di sabbia*, (vincitrice della manifestazione "Discoestate" del 1970), *Non dimenticarti di me*, (presente al Festival di Sanremo 1971), *Mille e una sera*, *Io vagabondo* e *Voglio ridere*, (quest'ultima sigla della trasmissione televisiva *Rischiatutto* del 1973): canzoni meno stimolanti sul piano concettuale e musicale, ma riscattate dalla simpatia e dai curatissimi arrangiamenti della band, a cui si aggiunge il musicista Christopher Patrick Dennis.

Del resto la crisi di contenuti non va oltre la fine del 1975, quando Daolio, Carletti e i loro amici, dopo il magnifico *I Nomadi interpretano Guccini* (1974, quasi un seguito a *I Nomadi cantano Guccini*, del 1973) recuperano gradualmente lo spessore d'un tempo: e fioriscono episodi come *Gordon* (1975), *Noi ci saremo* (1977), *Naracauli e altre storie* (1978), *Album concerto* (1979, realizzato dal vivo con [Guccini](#)) e *Sempre Nomadi* (1981).

I risultati di vendita non sono clamorosi, ma cresce la presenza dei fan ai sempre più frequenti tour del gruppo, che col suo pubblico riesce a instaurare una sorta di rapporto amichevole, assolutamente unico nel panorama [pop](#) italiano.

L'organico si modifica ulteriormente e accanto a Daolio e Carletti subentrano, nel 1985, il bassista Dante Pergreffi e, nel 1990, il chitarrista Cico Falzone e il batterista Daniele Campani. Ma i rimpasti non intaccano quella cordialità sincera e quei contenuti (bisogno di giustizia sociale, impegno pacifista, disgusto per le nefandezze del potere) che continuano ad unire i Nomadi ai loro fans. Anche quando a lasciare il gruppo, nel 1992, saranno prima Pergreffi (il 14 maggio, a causa di un incidente stradale) e poi Augusto Daolio (il 7 ottobre, ucciso da un tumore ai polmoni).

Con Elisa Minari, 19 anni, al posto del bassista, e i cantanti Danilo Sacco e Francesco Gualerzi (che si assumono l'arduo compito di rimpiazzare Daolio) la band prosegue nella sua intensa attività discografica e concertistica, nutrita di iniziative umanitarie a favore, per esempio, di bimbi palestinesi, indiani e latino-americani.

Ecco così comparire album come *Ma che film la vita* (1992), *Contro* (1993), *La settima onda* (1994), *Lungo le vie del vento* 1995) e *Quando ci sarai* (1996). Dischi che prolungano la leggenda dei Nomadi anche oltre la morte del loro leader, ma nell'intatta filosofia di Daolio e col suo stesso entusiasmo.